

Dalla home page di Homerus

Una regata... memorabile....

Come potremmo definire una regata annullata, memorabile?

Semplice, memorabili sono stati gli equipaggi che hanno volontariamente sfidato condizioni meteo estreme.

Una grande prova di sportività e di marineria allo stato puro, dove gli equipaggi sono passati dalla tattica ad una più ovvia strategia di sopravvivenza.

Come in una sinfonia di Ravel nel Bolero, il vento dapprima leggero si è trasformato in un crescendo di intensità martellando con sistematicità barche ed equipaggi.

Sotto la boa di Limone hanno misurato raffiche di 38 nodi...

Vi posso assicurare che i 28 – 30 nodi reali c'erano proprio tutti.

Raffiche rabbiose, incostanti e imprevedibili accompagnate da onda formata e frangente hanno messo a dura prova gli equipaggi e non solo.

Barca giuria e gommoni di assistenza hanno avuto anche la loro...

Il racconto visto da una mezza bottiglia di birra dell'equipaggio di ventolibero andata a fare compagnia ai pesci del lago.

Ciao ragazzi mi chiamo Ceres, la preferita di Stefano.

Mi acquista, mi mette in una borsa frigo assieme alle mie sorelle (anche il Ganesini e la Sabrina sono ghiotti del nostro contenuto) e con dei bei panini farciti partiamo per Brenzone.

Appena esco dal bagagliaio dell'auto vedo un cielo incazzato, nuvoloni neri con qualche lampo fanno capolino sul Bresciano.

Mmmmmm, niente di buono.

Si arriva alla barca e Stefano mi sistema nel gavone del Caravel numero 2 trasformato per l'occasione in una fornitissima cambusa.

Bella barca, comoda e spaziosa.

Dai fori di aereazione intravedo il mio equipaggio che corre sotto il guidone di ventolibero incontrare i campioni di Homerus, niente meno che Elisabetta Bardella, Silvia Parente e Alessandro Malipiero con un istruttore a seguito.

Equipaggio vincente.

Dietro a loro intravedo un altro caravel con un equipaggio della Fitcarraldo....

La sfida si preannuncia interessante a quanto pare, vedo Stefano che regola a bordo tutto quello che c'è da regolare e stiva i pesi a bordo per migliorare l'assetto in navigazione...

L'equipaggio di Homerus scende in acqua e il vento quasi a salutare il loro varo aumenta da 10 a 20 nodi con raffiche di 25 nodi.

Una marea di barche scendono in acqua e in iniziano le inevitabili scuffie, le barche più estreme scuffiano a ogni raffica resa imprevedibile dalla geografia dei monti.

Del resto il Garda è il Garda.

Vedo Stefano che scruta il cielo e si consulta con Sabrina e Paolo per decidere se partire.

In altre circostanze sicuramente Stefano avrebbe rinunciato, ma vedere l'equipaggio di Homerus in acqua con al timone la Parente è stato un richiamo irresistibile.

Tra una raffica e l'altra variamo il numero 2, prendiamo una mano di terzaroli subito e vedo l'equipaggio di Homerus con raffiche di oltre 22 nodi a randa piena....

Vedo Stefano perplesso e colpito da tale determinazione nel mantenere a riva tanta tela. Oltre un centinaio di imbarcazioni al via, Paolo anche se non vedente si appresta a dare indicazioni a Stefano su cosa fare e chi marcare...

Il Ganesini tattico della numero 2... eccezionale.

Partono le procedure e tra una ecatombe di scuffie si parte, vedrò la mia imbarcazione evitare laser, fly junior, 470, 420 scuffiati al via in uno slalon da coppa di sci.

Allo start la situazione vede in prima posizione la barca di Homerus, in seconda quella di ventolibero e in terza quella di Fitcarraldo.

Dopo la bolina che ci porta alla boa del stacchetto vedo la nostra imbarcazione virare interna alla imbarcazione di Homerus prendendo la testa della regata, attorno a noi la flotta di derive leggere.

Sarà una poppa dura resa difficile dal brandeggio del vento e del suo continuo aumentare.

Vedo la barca di Homerus che ci ingaggia da sottovento e con una perfetta conduzione da match race vedo la Parente che porta al vento la barca di ventolibero.

Un match race in una regata di flotta.

Semplicemente memorabile.

Sento Stefano che esprime pura ammirazione per questo equipaggio e per la Silvia che lotta la barra per mantenere la rotta.

Solo il Giancesini borbotta: saranno anche campioni del mondo ma noi venderemo cara la pelle.

La navigazione in poppa continua difficile e insidiosa.

Le barche attorno a noi strarzano sotto le impetuose raffiche e scuffiano.

Il Garda sembra avere una flotta di vele intermittenti, ora le vedi e poi no le vedi più.

La situazione si fa pesante raggiunte le due isole che ci porteranno alla boa di Limone.

Il vento ruggisce sui 25- 30 nodi e il lago si dipinge di schiuma bianca.

L'equipaggio di ventolibero grazie alla mano di terzaroli si porta in testa, seguita da vicino dalla barca di Homerus mentre quella di Fitzcarraldo si ritira.

Ormai la tattica e la strategia lascia il posto alla pura sopravvivenza.

La flotta si disperde sul lago cercando riparo chi nel Bresciano chi nel Veronese.

In prossimità della boa di Limone i 38 nodi li sentiamo tutti, un gommone dell'assistenza ci raggiunge e ci comunica che la regata è annullata.

In poppa al giardinetto il vento e le onde non danno troppa preoccupazione, appena la barca mette la prua al vento e alle onde si scatena un vero inferno.

La prua tozza del caravel pesta sulle onde e i frangenti coprono letteralmente l'imbarcazione.

Si inizia a sgottare acqua a secchiate.

Paolo che non vede con tutte le buone intenzioni sgotta anche lui con la sessola buttando l'acqua fuori bordo, peccato che ad ogni sgottata vi era Sabrina di mezzo.

Un bel momento di allegria in uno stato di pura sopravvivenza.

Vedo Stefano preoccupato che regola la base a ferro, lasca il vang, e cerca di rendere la navigazione più confortevole.

Condizioni a dir poco proibitive.

Il caravel soffre e soffre anche il suo equipaggio.

Si sa nella sofferenza i marinai cercano conforto e quale migliore conforto che una bottiglia di buona birra?

Il Paolo e la Sabrina si dividono una mia sorella, mentre Stefano mi stringe assieme alla barra appassionatamente.

La barca sussulta e pesta sull'onda tanto che il portello del gavone di prua si allenta.

Paolo lascia a malincuore la sua birra e si porta a prua per sistemare un portello che sembra diventato allergico alla sua base.

Onde rabbiose salgono in coperta e inondano la barca, Stefano mi beve ma a quanto pare beve anche le ondate del Garda.

Dopo una virata a rientrare sul veronese il vento brandeggia con raffiche sempre più imprevedibili e impetuose.

Ormai la flotta è scomparsa e navighiamo di conserva con i gommoni di assistenza.

Una improvvisa ondata più allegra delle altre sorprende Stefano al timone, la barca imbarca litri e litri d'acqua e con il peso a prua si ingavona sulla prossima onda.

Vedo Stefano lasciare tutta la randa e orzare ma il timone non risponde e il fiocco ci porta in una inesorabile strapoggia.

La barca si ingavona ulteriormente e l'inesorabile scuffia arriva.

Una scuffia simpatica, lenta, quasi dolce come dolce e calda era l'acqua del lago.

Stefano stranamente mi stringe ancora tra la mano mentre vado incontro al mio destino.

Appena tocco l'acqua vengo abbandonata e galleggio ancora mezza piena tra i frangenti.

Vedo il gommone di assistenza che si avvicina per sincerarsi della nostra incolumità.

Io non sto poi tanto male, sono in allegra compagnia della borsa dei panini e delle dotazioni di bordo e delle sacche delle cerate imbarcate nel gavone che galleggiano allegramente tra i flutti.

Vedo il mio equipaggio allineato tranquillo in falchetta sottovento su una barca scuffiata a 180.

Situazione tranquilla, tanto tranquilla che mi è parso di vedere il Paolo cercare di accendersi una sigaretta.

Memorabile.

Stefano chiama il gommone dell'assistenza dove recuperano prontamente il Paolo.

Le onde mi allontanano e la mia birra inizia a mescolarsi con l'acqua del lago.

Ad ogni onda affondo sempre di più.

In un ultimo sguardo prima di affondare per sempre mi consola vedere la barca con il mio equipaggio tratto in salvo.

Arriva l'ultima onda, mi riempie e mi trascina con sé per sempre nelle profondità del lago.

Non verrò riciclata come tutte le altre bottiglie che Stefano meticolosamente stiva in barca, ma rimarrò per sempre in questo lago in compagnia dei pesci a testimonianza perenne di una regata annullata a dir poco memorabile....

Sono stanco anzi esausto, bagnato, pieno di botte dappertutto e molto incazzato con me stesso ( difficile a credersi è la mia prima scuffia in 35 anni di attività velica ).

Poi l'orgoglio lascia il posto alla modestia.

Ho imparato molto da questa giornata, mi ha arricchito come marinaio ma soprattutto come uomo.

Ho sottovalutato il vento e le onde e mi hanno punito.

Posso dire che è andata bene e questo vale più di una vittoria.

Quando Luigi Candela da collega a collega istruttore FIV con un ghigno sarcastico mi ha chiesto: ma come cavolo si fa a scuffiare con un caravel?

Non ho avuto una risposta pronta, sicuramente imbarazzato in quell'attimo di silenzio eterno precedente alle mille giustificazioni il mio pensiero è andato con un mezzo sorriso a quella bottiglia di birra mezza piena in fondo al lago che teneva compagnia ai pesci...

Stefano di ventolibero

Ps. Questo è un ps. che è difficile da scrivere, ma per onore del vero deve essere scritto.

La barca di Ventolibero ha scuffiato...

La barca di Homerus NO.

Semplicemente memorabile.

Buon vento.